

Chi traina l'economia pontina

I dati Piccole e medie imprese offrono migliori performance delle grandi aziende ma ci sono ancora nodi sull'accesso al credito e nella digitalizzazione. Il confronto fatto da Confindustria con le aree più produttive del Nord

IL DOSSIER

■ Piccole ma determinanti nel prodotto interno lordo: rappresentano la maggior parte delle imprese della provincia di Latina e sono (nonostante tutto) le più vitali.

E' quanto si evince dal rapporto sulle piccole e medie imprese presentato da Confindustria, che ha messo a confronto anche il rapporto tra l'economia regionale del Lazio e quella delle maggiori regioni del centro nord.

«I dati consentono - dice Filippo Tortoriello, presidente Unindustria - di confrontare il Lazio con le altre grandi regioni che contribuiscono in modo significativo allo sviluppo del Paese».

Le piccole e medie imprese laziali producono poco più del 9% del valore aggiunto della regione, mentre in Lombardia e Veneto, questa percentuale è superiore al 18%, in Emilia Romagna si attesta al 15,7% ed in Piemonte al 14%.

Ma il Pil nominale del Lazio è al secondo posto in termini di contributo alla creazione della ricchezza nazionale, pari all'11,1%; certo ancora distante dalla Lombardia (21,9%) e molto vicina ai valori del Veneto (9,2%) ed Emilia Romagna (9,1%). Già Bankitalia sulla base del rapporto sui crediti aveva inserito il territorio laziale e in specie quelli di Roma e Latina tra i più vivaci e appetibili sul piano degli investimenti e dell'occupazione giovanile.

Ma ciò che ancora crea difficoltà è comunque proprio l'ac-



L'agricoltura resta uno dei settori più vitali in provincia, sotto la recente manifestazione del primo maggio dei sindacati confederali

cesso al credito insieme alle lacune nella connessione tra le piccole e le grandi imprese. Obiettivo quest'ultimo cui Unindustria Lazio ha cercato di porre rimedio tramite un accordo con le maggiori università del Lazio per implementare la digitalizzazione. Al netto delle analisi del tessuto industriale restano però i numeri drammatici dell'occupazione (anco-

ra 1600 i lavoratori in cassa integrazione straordinaria) e sul reddito (25mila euro annui per i lavoratori dipendenti, ma 22mila euro è il reddito medio annuo); in compenso pesano le tasse, in specie l'addizionale comunale quasi 200 euro di media.

Numeri che vanno analizzati tenendo presente proprio il tessuto produttivo: il reddito

da lavoro dipendente viene spinto verso l'alto da alte professionalità nella pubblica amministrazione e negli enti, mentre il reddito medio annuo scende per via delle cifre riferite ai pensionati e ai lavoratori del privato con contratti nuovi o contratti cosiddetti «d'ingresso» per i giovani. Molto basso il livello dei redditi degli imprenditori, al di sotto dei

ventimila euro di media dichiarati per anno.

E se fino a pochi anni fa il traino dell'economia derivava dall'industria nel Lazio e dal ruolo della capitale, adesso sono altri settori ad offrire le performance migliori (turismo e agricoltura in crescita) insieme a buoni risultati (anche se non eccellenti) delle province, tra queste la stessa Latina. ●G.D.M.